

VIGILIA AD AMATRICE

“Sotto l'albero
il futuro in regalo”



BRERA ALLE PAGINE 16 E 17

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO G. BRERA

AMATRICE. Luisa ha “l'albero inagibile” e va bene così, per questo Natale terremotato. Tiene mamma per mano sorreggendola nel suo strano mondo disegnato da tre malattie senili alleate. Hanno pranzato al campo di Sommati, ora tornano in roulotte davanti alla bella casa di cemento costruita negli anni Ottanta a Prato, frazione di Amatrice. «Era perfettamente a norma, ma non ha resistito. Però ci ha dato il tempo di uscire, ci ha salvati; e allora ho deciso che l'albero lo avrei fatto lì come tutti gli anni, inagibile come lei».

Nella caverna di Babbo Natale si lavora duro, e i suoi elfi indossano le divise del genio militare, della protezione civile e degli arredatori che si danno il cambio nella Zona Zero, il primo quartiere di casette ad Amatrice. «Sarà pronto ai primi di gennaio», dice il sindaco Sergio Pirozzi nel suo ufficio container tra cuccagne di doni. Alcune casette sono quasi pronte, le cucine e i mobili già installati, il parquet in laminato e il solare sul tetto. Ma poi nella valle morta del Tronto scendi verso Accumoli deserta, ecco Arquata e Pescara trasformate in cumuli di macerie, Grisciano abbandonata, Trisungo senza un solo lumino acceso. Non c'è più un'anima, qui. E non ci sono casette, niente di niente. «Abbiamo consegnato i primi progetti, siamo in attesa», dice il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci.

Giovedì 22 il suo collega di Arquata, Aleandro Petrucci, ha raccolto i cittadini all'hotel Domus di San Benedetto del Tronto. Volevano sapere che fine hanno fatto le donazioni; a chi saranno destinati i posti di lavoro nella nuova fabbrica Tod's, e perché non sono partiti i lavori per le casette. Petrucci ha spiegato che prima bisogna rimuovere le macerie,

Il sindaco Sergio Pirozzi annuncia che nella Zona Zero nascerà ai primi di gennaio il primo quartiere di casette “Cerchiamo di tornare alla normalità”

ma non ci sono aree adatte e devono essere portate a Roma. Sulla Salaria, un Tir alla vota...

Sii più equo che puoi, Babbo Natale dei Sibillini e della Laga. E magari ridai un lavoro a Luigi, che è grande e grosso ma cerca l'orgoglio per raccontare



Natale ad Amatrice

“Il regalo più bello sotto l'albero un futuro da cui ricominciare”

quanto è dura mentre accompagna i figli nel Centro accoglienza di San Benedetto dove distribuiscono i regali di Natale. Scavava in una ditta di trivellazioni di Acquasanta, aveva una casa che dovranno demolire, suo figlio Giulio ha smesso di parlare per

due giorni e la ditta in crisi ha tagliato i dipendenti «tenendo i più anziani: hanno fatto bene, non avrebbero trovato altro», dice voltandosi per non mostrare lacrime ai bimbi.

Se serve, Babbo Natale, risparmia sui giochi: «Non mandatene più», implora il sindaco di Amatrice. I bimbi sopravvissuti ne hanno più di un supermercato, e sotto l'albero è meglio mettere un futuro e magari un presente, insieme a un regalino da scartare. Poco importa se c'è il logo dello sponsor, accanto agli auguri “concreti”; o se c'è un volto noto d'attrice dietro alla settimana a Sharm el Sheikh offerta a 120 ospiti da Ernesto Pretoni nel suo resort.

Sindaci e associazioni delle Marche hanno realizzato più di 150 eventi per le feste del popolo delle montagne in esilio al mare. A San Benedetto sono arrivate le mamme di altri terremoti sociali, quelli dell'emigrazione che sradica senza bisogno di scosse telluriche. La palestinese Ghada, la nigeriana Betty, la romena Cerasela... Ai bimbi di Accumoli che hanno perso il sonno hanno letto le favole con cui si addormentavano loro.

Se puoi, Babbo Natale, sblocca i pagamenti del comune di Accumoli per i residenti. La Coop Grisciano, che gestisce un agriturismo bio diventato un'oasi nella valle morta, aveva stretto convenzione per i volontari, ai quali il comune ha dato i buoni per i pasti. «Tredici euro Iva inclusa per un primo, un secondo, contorno, acqua, vino e caffè. In quattro mesi non ci hanno pagato un euro, siamo a 25 mila euro di credito», dice il presidente Mario De Santis tenendo a bada lo sconforto dei soci con le mani nei capelli e la bile nelle parole.

Ci sono così tanti presepi illuminati e così poche stalle ricostruite, qui tra i gelidi monti. Italo c'è morto di crepacuore. Aveva 92 anni, una casa crollata a Cossito e una stalla distrutta. «È riuscito a tirar fuori la sua mucca, ma non aveva un luogo dove tenerla», racconta Paolo Mariani dal campo autogestito nel bosco, una meraviglia di amor proprio collettivo per i dieci residenti: «Eravamo divisi da interessi personali, ora siamo una comunità forte come avveniva cento anni fa». Italo però non c'è più. Andò dalla figlia, poi tornò a morire in un container nel campo: «Non mangio più, me ne voglio andare». Ha resistito dieci giorni, neppure il tempo per un timbro

su un protocollo di questa burocrazia che rallenta tutto, tra i monti deserti.

A Capricchia però la burocrazia non c'è. L'associazione "Sos Capricchia" raccoglie le donazioni senza fine di questo incredibile mondo solidale in cui viviamo e le trasforma in casette di legno costruite alla guascona, senza aspettare i permessi e lo Stato per non diventare «un altro villaggio morto. In paese eravamo nove, d'inverno: ora siamo 22, vengono anche dai paesi vicini». Di giorno vivono insieme nella "Sisma House", la comune nell'ex Pro Loco. Non hanno bisogno di Natale, per far festa. «Andremo dai parenti, ma la vera festa sarà tornare. Abbiamo tutto: tv digitale, wifi e play station; ma abbiamo riscoperto il piacere di giocare a carte o parlare, invece di litigare per il canale da vedere».

LASCHEDA

IL PROGETTO

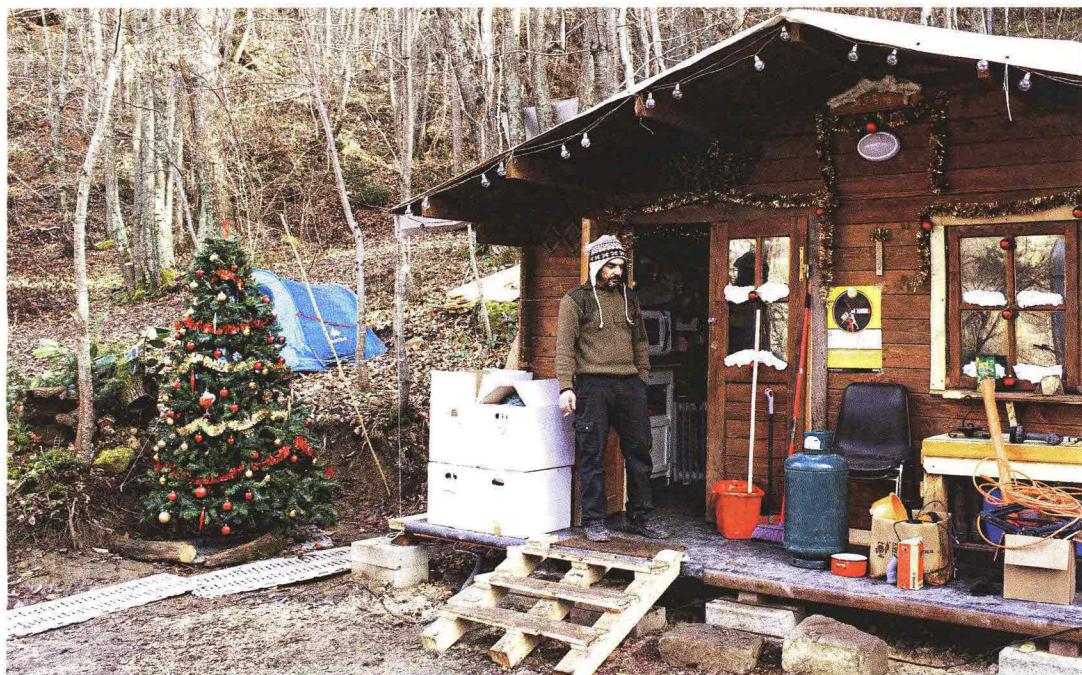
Per un anno *Repubblica* e i fotografi di Terraproject hanno deciso di seguire quattro storie legate al terremoto in centro Italia. La famiglia Lauri di Pescara del Tronto, la famiglia Serafini di Amatrice, la scuola Capranica di Amatrice e la sfida di Accumoli, il paese che rischia di morire. Su *repubblica.it* "Osservatorio Amatrice" con i contributi di cronisti e videomaker nelle zone del sisma

IL CAMPO

Qui sopra, nella foto grande, il campo autogestito di Cossito, frazione di Amatrice, nel bosco. Qui nei container vivono una decina di persone. A destra, l'albero di Natale nel campo della Protezione civile ad Amatrice, attrezzato nell'ex campo di calcio, dove si trova anche la più grande delle tre mense allestite in paese. Sotto, la consegna di generi alimentari alla popolazione colpita del terremoto da parte dei volontari della Brigata di Solidarietà Attiva, un'organizzazione che dall'inizio dell'emergenza ha realizzato uno spaccio popolare dove si distribuiscono beni e materiali di prima necessità

Nelle zone del terremoto del 24 agosto arrivano doni da tutta Italia: vini, panettoni, spumanti, torroni. Qui Santa Claus ha la divisa degli uomini del genio militare e della protezione civile. Si lotta per tornare alla vita di sempre e per far trascorrere buone feste a chi ha dovuto abbandonare la propria casa e a trasferirsi al mare negli hotel





LA FESTA

Qui sopra, un momento della festa di Natale organizzata il 22 dicembre dalla Protezione civile a San Benedetto del Tronto per i bambini sfollati nel centro di accoglienza nella ex scuola Curzi. Più a destra, il Coc (Centro operativo comunale) di Accumoli. Qui, sulla via Salaria, ora hanno sede gli uffici comunali del paese colpito dal sisma del 24 agosto



I DONI

A sinistra, Rita, 6 anni, figlia di Natalia Chirtoaca e Vincenzo Lauri. La famiglia, originaria di Arquata del Tronto, dal 20 settembre vive nella hall dell'Hotel Canguro di Porto d'Ascoli. La direzione dell'albergo ha voluto consegnare a Rita e agli altri bambini presenti nell'albergo dei regali di Natale. Nella foto qui sopra, alcune cuoche al lavoro dentro la mensa del campo della Protezione civile allestito a Torrita, una delle frazioni di Amatrice, in provincia di Rieti, colpite dal sisma del 24 agosto. Il 20 dicembre, le "Lady Chef" della Federazione italiana cuochi hanno preparato la cena degli auguri di Natale

